



Foto © Grazia Menna

1 settembre al **Nido dell'Aquila** per il **Todi Festival 2026**. Si entra in sala e lui è già lì. Fermo, seduto a terra quasi invisibile, chiuso dentro una fitta gabbia metallica, scruta il pubblico che prende posto a luci accese. Alle sue spalle, proiettato in loop, scorre lo spot ingannevolmente rassicurante di un robottino domestico per le pulizie. *CyberWar* inizia così, in un silenzio interrotto solo dal brusio degli spettatori, ignari di essere già parte integrante della messinscena. Poi, il buio. È il segnale per **Alessandro Blasioli** di destarsi dal torpore virtuale, alzarsi nella gabbia e dare inizio a un monologo febbrile, magnetico e di straordinario impatto civile. La scenografia, una gabbia metallica delle iperconnessioni, si rivela assolutamente coerente e funzionale alla narrazione. Non è un semplice orpello visivo, ma la

traduzione fisica dell'isolamento e del controllo sistematico in cui la tecnologia ci costringe h24. In questa cella iperconnessa, il protagonista recita sotto il controllo asfissiante della "Fondazione", un'intelligenza artificiale imperiale di asimoviana memoria. Minacciato dal rilascio pubblico dei suoi metadati e delle sue foto intime, l'attore è costretto a farsi giullare per educare e convincere le "Intelligenze Naturali" in platea all'accettazione passiva di questa dittatura digitale. La recitazione di Blasioli è di una bravura tecnica cristallina. Il ritmo dello spettacolo è serrato, sincopato, quasi ossessivo, plasmato sulla frenesia della rete ("smanetta, smanetta, smanetta...", "grinda...", "scrollare..."). L'attore è un concentrato di energia fisica ed emotiva, capace di governare la scena con continui e repentini cambi di registro. Con naturalezza passa dalla satira popolar-grottesca - ricca di similitudini fulminee e spassose, come

i cracker informatici che ti spezzano "come un grissino nel tonno" o i gigawatt paragonati alla "velocità della ciavatta di nonna" - a un'ansia drammatica e soffocante, per poi rompere la quarta parete in un dialogo intimo e confidenziale con la platea. Questa grande prova attoriale poggia su una conoscenza approfondita della materia. Blasioli non fa della divulgazione superficiale: domina la storia dell'informatica ricostruendo con rigore la nascita di Arpanet nel '69, la rivoluzione del World Wide Web al CERN con Tim Berners-Lee, fino alle reti neurali artificiali e alla stratificazione del Dark Web. Ma il vero trasporto emotivo emerge quando restituisce spessore umano e tragico alle biografie dei "signori dell'I.T.", trasformando la cronistoria tecnologica in un grido d'allarme contro la tecnocrazia capitalista e i mercati predittivi che riducono le nostre esistenze a merci di scambio. "CyberWar" è uno spettacolo travolgente, intelligente e necessario. Alessandro Blasioli si conferma un talento puro del teatro di narrazione civile, in grado di istruire divertendo e disturbare emozionando. Un interprete straordinario, assolutamente da seguire da vicino nei suoi prossimi lavori teatrali

Grazia Menna

Sotto le volte di Piazza del Popolo, a Todi, questa sera si ascolta e, forse, si ballerà lo swing!

Alessandra Ceciarelli voce, **Mauro Magrini** sax tenore e **Sebastiano D'Onofrio** pianoforte, con il loro *Lola Swing Italo Trio* porteranno il pubblico a viaggiare tra le atmosfere italiane che anno accompagnato fin da inizio anni '20 la nostra storia, proponendo i migliori successi dello Swing nostrano

Redazione

L'alchimia degli affetti: Smeriglio si racconta tra chimica e politica



Foto © Grazia Menna

Nel cuore del Todi Festival 2026, la presentazione dell'ultimo romanzo di **Massimiliano Smeriglio**, *Il legame covalente*, si è trasformata in qualcosa di molto diverso dal classico incontro letterario. Sotto la guida attenta del direttore della kermesse **Silvano Spada** e di **Roberta Savona**, e con il sindaco di Todi **Antonino Ruggiano** presente in sala ad ascoltare, l'atmosfera ha subito trovato una dimensione intima e magnetica.

Dall'ascolto dell'incontro emerge un tono straordinariamente caldo, confidenziale e a tratti ironico. Nonostante la statura politica dell'autore, l'attenzione si è concentrata sull'uomo e sullo scrittore; Smeriglio si è messo a nudo senza filtri. La scrittura, per lui, non è un semplice esercizio di stile ma una vera e propria terapia dell'anima, un modo per curarsi nato in un momento di forzata pausa dopo una mancata elezione. Il libro esplora i sentimenti attraverso la lente insolita della scienza. Il "legame covalente", che in laboratorio unisce due atomi attraverso la condivisione di elettroni, diventa la metafora di un amore lungo trent'anni, spezzato dall'irrompere di una leucemia aggressiva. Il protagonista, un professore di chimica incapace di accettare la scomparsa della moglie Marcella, scivola in una solitudine domestica quasi totale, aggrappandosi disperatamente ai ricordi per

non dimenticare. Smeriglio affronta con estrema delicatezza temi complessi come la depressione e l'elaborazione del lutto, ritraendo anche la profonda frattura generazionale con la figlia Beatrice, segnata dall'isolamento dei giovani durante la pandemia. Ma il racconto offre anche uno spiraglio di salvezza grazie a Rossellona, una figura di grande umanità che accetta il dolore dell'altro senza giudicarlo. La forza di questo appuntamento è stata proprio la capacità di mescolare il dramma privato del romanzo con la vivacità del dibattito pubblico. Smeriglio ha ricordato che la politica, proprio come la chimica, deve tornare a essere passione, confronto reale e relazione umana. Un incontro prezioso, che ha lasciato nel pubblico la calda certezza che nessun legame profondo vada mai perduto davvero.

Redazione

